

Geostoria. Geostorie

a cura di Annalisa D'Ascenzo



ISBN 978-88-940516-0-5
© 2015 Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Via Ostiense, 234-236 - 00144 Roma

www.cisge.it

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

INDICE

ANNALISA D'ASCENZO, <i>Presentazione</i>	p. 9
ILARIA LUZZANA CARACI, <i>Premessa</i>	p. 11

PRIMA PARTE

La storia delle esplorazioni punto di incontro tra geografia, storia e altre storie. Esperienze di ricerca

Le fonti della Storia delle esplorazioni

GABRIELLA AMIOTTI <i>Il Periplo di Annone e dello Pseudo Scilace a confronto</i>	p. 27
LUCIANO FORMISANO <i>La critica delle fonti e l'edizione dei nostri viaggiatori (Colombo e Vespucci)</i>	p. 35
MICHELE CASTELNOVI <i>Fraude, Inganno, Errore & Heresia: per una tipologia del falso in esplorazione e in cartografia</i>	p. 43
ANNALISA D'ASCENZO <i>Lo schema (immaginare-)trovare-cercare-scoprire applicato alle rappresentazioni del Giappone (metà XIV-metà XVII secolo)</i>	p. 65
MARIA MANCINI <i>In Etiopia, alla ricerca di un toponimo perduto</i>	p. 97
LUISA ROSSI <i>Storia di un deserto. Note su geografia storica e genere</i>	p. 109
LAURA CASSI <i>Fotografia e geografia. Frammenti di un percorso di ricerca</i>	p. 125

I rapporti fra la Storia delle esplorazioni e le altre geostorie

MASSIMO QUAINI <i>Quale geografia per il CISGE? Da castello incantato a castello kafkiano?</i>	p. 137
---	--------

SECONDA PARTE
*Venti anni di attività del Centro Italiano per gli
Studi Storico-Geografici*

Storia della geografia

PAOLA PRESSEDA

*La scoperta del luogo in geografia: orientamenti internazionali
negli studi di storia del pensiero geografico* p. 153

Geografia storica

LEONARDO ROMBAI

*Geografia storica e sua applicazione alle politiche del
paesaggio e del territorio. A proposito del caso toscano:
valutazioni critiche e propositive* p. 165

ANNA GUARDUCCI

*Il Piano paesaggistico della Regione Toscana.
Geografia storica e paesaggi rurali* p. 175

Storia dei viaggi e delle esplorazioni

GIORGIO BERTONE

Il viaggio tra letteratura e antropologia. Appunti p. 195

FRANCESCO SURDICH

*Approcci interdisciplinari alla letteratura di viaggio:
bilancio di un ventennio di studi e di ricerche in Italia* p. 211

CARLA MASETTI

La ricerca CISGE sulla storia del viaggio e delle esplorazioni p. 239

Storia della cartografia

GIORGIO MANGANI

Storia della cartografia, regione depressa? p. 255

MASSIMO ROSSI

Storia della cartografia, opportunità per un progetto territoriale p. 271

LUISA ROSSI

Gli studi storico-cartografici e il CISGE p. 291

PRIMA PARTE

*La storia delle esplorazioni punto di incontro tra geografia, storia e
altre storie. Esperienze di ricerca*

GABRIELLA AMIOTTI

Il Periplo di Annone e dello Pseudo Scilace a confronto

Nel lessico greco e, successivamente, nel lessico latino, con il vocabolo *periplo* si indica in senso proprio la circumnavigazione di uno spazio insulare o peninsulare, sia del mare interno che di quello esterno, o di sue porzioni. In senso traslato il termine indica la descrizione della circumnavigazione, come esperienza diretta dell'autore o come rielaborazione di esperienze di altri.

In questa seconda accezione il periplo rappresenta un genere particolare della letteratura geografica antica, connotato da una prospettiva marittima della descrizione: lungo la linea di costa vengono segnalati nella loro successione geografica (con criterio appunto unidimensionale) paesi, popoli, città, porti, foci di fiumi, indicati con le rispettive distanze in giorni di navigazione o nell'unità di misura (stadi e miglia).

È opinione della letteratura recente (PRONTERA, 2010, p. 819), in parte come reazione ad impostazioni radicali in senso opposto (PERETTI, 1979, *passim*) considerare la periplografia greca, fin dal suo sorgere più antico, un genere letterario che non ha che modeste tangenze con i manuali pratici di navigazione e che, quindi, non può rappresentare in senso evoluzionistico l'antecedente dei portolani medievali, se si esclude, forse, il tardo *Stadiasmus mari magni*. Nonostante, poi, il genere dei peripli abbia indubbi punti di contatto con le opere di *Periegesis* (per esempio la periegesi di Ecateo) e con quelle di *Periodos Ges*, è ultimamente invalso, dal punto di vista metodologico, considerare peripli solo quelli così definiti e che rientrano con tale titolo nel catalogo composto nel IV secolo d.C. dall'eruditissimo Marciano di Eraclea (PRONTERA, 2010, p. 820).

Un caso particolare rappresenta il *Periplo di Annone*, famosissimo per la diffusione che ebbe nell'antichità e, poi, ancora nel Rinascimento, la relazione dell'ammiraglio e suffete cartaginese al di là delle Colonne d'Ercole lungo la costa africana atlantica¹.

¹ Per il Rinascimento è emblematica l'opera di Giovanni Battista Ramusio, che raccoglie navigazioni e viaggi dall'epoca dei Cartaginesi, considerati appunto come pionieri e anticipatori di future imprese marittime, fino a Vespucci e a Magellano. Nell'edizione a cura di Marica Milanese è inserito anche il *Periplo di Annone* tradotto e commentato (RAMUSIO, 1978-1988, I, pp. 551-561).

La relazione della sua navigazione redatta in punico ed esposta nel tempio di Baal (l'equivalente di Cronos/Saturno della tradizione greco-romana) al suo rientro a Cartagine fu, in seguito, tradotta in greco ed è, ovviamente, a questa traduzione che noi ci riferiamo, comunque, non senza difficoltà interpretative, perché è argomento di dibattito tuttora la cronologia della traduzione in greco che oscilla dal IV-III secolo a.C. fino al II secolo a.C., secondo la più recente discutibile ipotesi². È *communis opinio* oggi fra gli studiosi che nel *Periplo di Annone*, inserito nella tradizione marinara fenicio-punica, combacino sia l'aspetto, in senso stretto, di circumnavigazione che, in senso traslato, la relazione di un'esperienza diretta (GONZALEZ PONCE, 2008, pp. 75-80), anche se mediata dalla traduzione di cui gli aspetti più vistosi sono il conguaglio di alcuni termini: βασιλεύς dell'incipit ad esempio rende approssimativamente la carica di Annone, che era quella di un suffete, cioè un alto magistrato, così come negli autori greci che si occupano di storia romana con ἄρχων è reso il termine *consul* (cfr. fra i tanti casi, per esempio Cassio Dione, *Storia romana*, LIII, 1).

Il *Periplo* rimane, in ogni caso, la fonte principale della navigazione di Annone, anche se lascia irrisolti e quindi soggetti a dibattito quesiti fondamentali quali l'identità di Annone, la cronologia della navigazione, l'identificazione delle fondazioni e, soprattutto, la meta finale della navigazione. Né soccorrono in modo definitivo le scarsissime fonti parallele, fra tutte Plinio (*Naturalis Historia*, II, 67).

Nello *status quaestionis* attuale è accettata dalla maggioranza degli studiosi la veridicità della navigazione, messa in passato in dubbio da alcuni studiosi (per esempio nel secolo scorso dal PEDECH, 1976, p. 31-32); la cronologia della navigazione è perlopiù fissata al V secolo a.C., preferibilmente, a mio avviso, alla fine del V secolo a.C., in quanto Erodoto, pur informato accuratamente delle imprese transmarine dei Fenici e delle attività dei Cartaginesi, non conosce né il nome di Annone né la sua impresa³.

L'ubicazione delle colonie che Annone, dopo aver doppiato capo *Soloeis* (Cap Cantin) dice di aver fondato sul litorale africano (*Tymiaterion*, *Caricon Teichos*, *Gutta*, *Acra*, *Melitta Arambi*, *Cerne*) è discussa fra gli studiosi (DESANGES, 1978, pp. 39-45).

² La prima menzione del *Periplo di Annone* risale al trattato pseudo aristotelico *De mirabilibus auscultationibus*, di scuola peripatetica, databile forse al III secolo a. C.. Per la data del *De mirabilibus* cfr. FLASHAT (1872, p. 72).

³ Una rassegna delle ipotesi cronologiche relative al *Periplo di Annone* è stata recentemente fornita da Francisco José Gonzalez Ponce, che nella sua opera traduce e commenta il periplo affrontando molti dei quesiti dibattuti dalla moderna storiografia (GONZALEZ PONCE, 2008, pp. 77-80).

Proprio per la difficoltà di localizzazione delle fondazioni diventa problematica anche la meta del viaggio: Sierra Leone o Gabon? La maggioranza degli studiosi propende oggi per la Sierra Leone, perché Annone, ammiraglio esperto e attento a segnalare i cambi di rotta, sicuramente avrebbe notato il brusco piegare a sud-est della costa africana⁴.

L'ultima delle fondazioni annoniane è l'isola di Cerne, tre giorni di navigazione a sud est del fiume *Lixos* (odierno Uadi Draa), variamente identificata dai moderni (Hierne alla foce del Rio de Oro, Arguin al Capo Blanco, addirittura Madeira o una delle Canarie)⁵. A Cerne è dedicato interamente l'ottavo paragrafo del *Periplo*, in cui si narra che Annone ed i suoi compagni dopo aver preso con sé alcuni interpreti dai Lissiti, popolazione stanziata sulle montagne dove nasce il Lisso, navigarono per due giorni verso sud lungo una costa deserta e poi verso oriente dove trovarono, in un golfo, un'isola piccola dalla circonferenza di cinque stadi che chiamarono Cerne e dove lasciarono dei coloni: «Ἐνθα ἐν μυχῶ ἴτινος κόλπον νῆσον μικράν, κύκλον ἔχουσιν σταδίων πέντε· ἣν κατῳκίσσαμεν, Κέρνην ὀνομαζόντες»⁶. Dalla distanza che avevano percorso calcolarono che doveva essere situata dalla parte opposta a Cartagine, perché il tempo necessario per navigare da Cartagine alle Colonne d'Ercole corrispondeva a quello impiegato per navigare da queste a Cerne.

L'isola diventa la base di partenza per due successive e ultime esplorazioni meridionali nell'Atlantico ed è, come si è detto, l'ultima delle colonie fondate da Annone: il nome stesso Κέρνη che si collega al radicale fenicio * *Krn* significa "ultima abitazione" (AMIOTTI, 1987b, p. 45).

Dal *Periplo*, a mio parere risulta evidente e senza equivoci, che Cerne fu scoperta da Annone, il quale, appunto, le impose il nome: non si tratta, perciò, del ripopolamento di una colonia fenicia preesistente come è stato ipotizzato negli anni Ottanta del secolo scorso dal Peretti sulla base della testimonianza del *Periplo* conosciuto, attraverso la tradizione manoscritta medievale (*Parisinus* 443 del XIII secolo) con il nome di *Pseudo Scilace*, tradizionalmente datato alla metà del IV secolo a.C., ma in cui lo studioso ha creduto di rintracciare un nucleo più antico risalente al

⁴ La stima dei probabili punti d'arrivo è, ovviamente, determinata in base alle misure fornite dal testo del *Periplo* e, prescinde, in questa sede, da problematiche strettamente connesse alla difficoltà della navigazione atlantica (cfr. CARCOPINO, 1943, pp. 9-98; PERETTI, 1979, pp. 52-53).

⁵ Per quanto riguarda le ipotesi di localizzazione di Cerne si confronti Serena Bianchetti (BIANCHETTI, 1989, p. 235 e n. 1). In particolare sulla possibile identificazione di Cerne con Hierne alla foce del Rio de Oro si confronti Gabriella Amiotti (AMIOTTI, 1987b, p. 44).

⁶ «Lì trovammo in fondo ad un golfo una piccola isola, del perimetro di cinque stadi che abbiamo colonizzato dandole il nome di Cerne» (CORDANO, 1992, p. 8).

VI secolo a.C. e attribuibile a Scilace di Carianda, l'ammiraglio greco che, secondo Erodoto (IV 44) esplorò il corso dell'Indo fino alla foce. La presenza del periplo o, per usare la terminologia del Peretti del «portolano del VI secolo a.C.» è particolarmente visibile, secondo lo studioso, nel paragrafo 112 relativo alla descrizione della costa atlantica africana e che contiene un lungo *excursus* su Cerne (PERETTI, 1979, pp. 373-375).

È interessante notare che in questo *excursus* dello *Pseudo Scilace*, a differenza del *Periplo di Annone*, si dà per scontata dell'isola di Cerne l'esistenza e il nome (κατὰ δὲ ταῦτα νῆσός ἐστι, ἧ ὄνομα Κέρωνη)⁷ e inoltre si sottolinea che oltre Cerne il mare è impraticabile per la presenza di melma, secche e alghe tanto aguzze da pungere (Τῆς Κέρωνης δὲ νήσου τὰ ἐπέκεινα οὐκ ἐστὶ πλωτὰ διὰ βραχύτετα θαλάττης καὶ πηλὸν καὶ φῦκος. Ἔστι δὲ τὸ φῦκος τῆς δοχμῆς τὸ πλάτος καὶ ἄνωθεν ὀξὺ, ὥστε κεντεῖν⁸).

In dettaglio viene descritto il commercio fra i Fenici e gli indigeni Etiopi con l'elenco delle merci di scambio. Il lungo *excursus* è particolarmente interessante, perché si presenta come un miscuglio di ambiguità, invenzioni e verità. Equivoca è certamente la menzione dei Fenici come protagonisti di traffici con gli indigeni: tale menzione non fornisce la prova che la Cerne atlantica fosse conosciuta e frequentata dai Fenici prima della spedizione di Annone, poiché in altri punti dello *Pseudo Scilace*, sovente i Cartaginesi sono confusi con i Fenici e, in particolare, è definita πόλις Φοίνων la città di Θυματηρία corrispondente a *Thymiaterion* del *Periplo di Annone* e accettata senza problemi come fondazione dell'ammiraglio cartaginese dallo stesso Peretti (PERETTI, 1979, p. 392).

Sospette sono, poi, le notizie relative al baratto di merci, tutte di valore relativamente modesto, che non giustificano un viaggio così lungo e difficoltoso.

Già Erodoto che scrive prima di Annone, come sembra dedursi dal suo silenzio sul navigatore, conosce bene la natura del commercio cartaginese sul litorale atlantico dell'Africa. Lo storico (IV, 196) parla, infatti, di una regione della Libia al di là delle Colonne d'Ercole, dove i Cartaginesi erano soliti scambiare i loro prodotti con l'oro degli indigeni e attribuisce tali notizie a fonti cartaginesi (λέγουσιν δὲ ... Καρχηδόνοι).

Dalla metà del V secolo a.C. quando furono composte le storie erodotee, i Cartaginesi avevano affermato la loro presenza mercantile al di là dello stretto di Gibilterra, sostituendosi ed imponendosi ai Fenici, che nei secoli precedenti avevano fondato *Gadir* (la futura Gades/Cadice) davanti alle coste spagnole e nel VII secolo a.C. avevano compiuto con

⁷ «E nei pressi c'è un'isola che si chiama Cerne» (CORDANO, 1992, p. 58).

⁸ «Il mare al di là di Cerne non è navigabile per la bassezza dei fondali, il fango e le alghe. Ci sono delle alghe larghe quanto la palma e appuntite tanto da pungere» (IVI, p. 59).

successo, per ordine del faraone Neco, la circumnavigazione dell'Africa partendo dal Mar Rosso e fermandosi esclusivamente per seminare (Her. IV, 42): circumnavigazione autorevolmente suffragata dal punto di vista scientifico da un recente studio (JANNI, 1978, pp. 87-115). È importante rilevare che, nonostante questa navigazione, non si conoscono né da attestazioni letterarie né da scavi archeologici tracce di insediamenti fenici sulla costa africana atlantica, al di sotto di *Lixos* (nord del Marocco attuale). Con molta probabilità nel V secolo a.C., come attesta Erodoto e in concomitanza con radicali mutamenti economico-politici Cartagine iniziò la sua avanzata commerciale sulla costa occidentale africana (AMIOTTI, 1987a, p. 16) destinata a concludersi sullo scorcio del secolo con la spedizione di Annone. Il collegamento, infine, della testimonianza di Erodoto con la notizia tramandata da Palefato che definisce gli abitanti di Cerne «coperti d'oro» (εἰσὶ δὲ σφῶδρα ... Χρυσοὶ) induce a credere che il prezioso metallo fosse il reale scopo della colonizzazione dell'isola (*Incredibilia*, cap. 33).

Il carattere di geloso monopolio del commercio cartaginese al di là delle Colonne d'Ercole, fermamente intenzionato a scoraggiare gli antagonisti, come traspare da tutte le informazioni relative alle Colonne d'Ercole come limite (AMIOTTI, 1987a, pp. 16-20), potrebbe spiegare la disinformazione del periplo dello *Pseudo Scilace* a proposito dei prodotti scambiati. Anche la notizia dell'impraticabilità del mare oltre Cerne, smentita nel *Periplo di Annone* dalle due successive esplorazioni a sud dell'isola, potrebbe derivare da informazioni false, messe abilmente in circolazione dai Cartaginesi stessi: non a caso un'analogha drammatizzazione delle difficoltà naturali si riscontra nella navigazione del cartaginese Imilcone, secondo Plinio (*Naturalis Historia*, II, 67) contemporanea a quella di Annone, ma diretta verso il nord dell'Atlantico e della cui relazione ci conserva un frustolo Festo Alieno nell'*Ora maritima* al verso 125 e seguenti:

«non in profundum terga demitti maris
parvoque aquarum vix supertexi solum.
Obire semper huc et hunc ponti feras,
navigia lenta et languide repentia
internatare beluas»⁹

versi che alludono, in modo immaginifico, al procedere lento della nave per le alghe e i bassi fondali ed evocano terrificanti mostri marini.

⁹ «Nessun alito sospinge la nave al largo, tanto che rimane immobile l'acqua di questo mare pigro. Fra i flutti si trovano abbondanti alghe marine, che spesso trattengono le barche, come in una siepe» (CORDANO, 1992, p. 151).

È molto probabile che il compilatore del *Periplo* dello Pseudo Scilace non avesse una conoscenza diretta del *Periplo di Annone*, la cui prima menzione compare nel trattato pseudo aristotelico, *De mirabilibus auscultationibus*, databile, come si è prima detto (cfr. n. 2), probabilmente al III secolo a.C. circa, ed è legittimo ipotizzare che nella seconda metà del IV secolo a.C. la relazione della navigazione di Annone non fosse stata ancora tradotta, anche se circolavano certamente notizie sulla sua spedizione, come si evince dalle citazioni di *Caricon Teichos* in Eforo (I metà IV secolo a. C.) e di *Cerne* in Licofrone, poeta che scrive sullo scorcio del IV secolo a.C., utilizzando, come io penso, Lico di Reggio, una fonte della I metà del IV secolo a.C. (AMIOTTI, 1993, pp. 144-147).

L'ipotesi di una conoscenza indiretta, per "sentito dire" è confermata, infine, a mio avviso, dal confronto nel *Periplo* dello Pseudo Scilace e nel *Periplo di Annone* della notizia relativa al tempio di *Poseidon* a capo *Soloeis*. Secondo Annone il tempio fu eretto dai Cartaginesi (ἐνθα Ποσειδῶνος ἱερὸν ἰδρυσάμενοι)¹⁰ secondo lo Pseudo Scilace (112), invece, il tempio è una realtà architettonico-culturale già esistente (ἔπεστι βωμὸς)¹¹.

Contrariamente a quanto pensa il Peretti per il paragrafo 112 dello Pseudo Scilace relativo alla esplorazione dell'Africa atlantica è, quindi, preferibile, escludere la datazione risalente al VI secolo a.C. e ritornare ad una datazione posteriore, probabilmente a quella tradizionale del IV secolo a.C.

Nel paragrafo 112 non è ravvisabile, infatti, il periplo di Scilace, l'esperto e affidabile ammiraglio ben conosciuto da Erodoto per la sua navigazione lungo l'Indo, ma di cui lo storico sempre documentatissimo ignora una navigazione oltre le Colonne d'Ercole.

Dal confronto del periplo di Annone e dello Pseudo Scilace non emerge soltanto la priorità di una navigazione atlantica cartaginese rispetto a quella greca, ma anche la sostanziale differenza fra le due relazioni: autoptica quella di Annone che coniuga l'esperienza e la precisione dell'uomo di mare con le impressioni e le emozioni sue e del suo equipaggio di fronte ad una miriade di novità di carattere botanico, zoologico, naturalistico: ricordo, fra tutti, l'evocazione dei suoni e dei tamburi nella notte, destinati ad essere ricordati ancora nel I secolo a.C. da Plinio (*Naturalis Historia*, V, 9-10).

Anonimo e scheletrico, invece, il periplo dello Pseudo Scilace, che pur non essendo l'antenato dei portolani medioevali, come pensava il Peretti, ma un'opera redatta a tavolino, rimane, anche nelle sezioni dedicate alla descrizione del mare interno, una fonte preziosa per la

¹⁰ «In quel luogo innalzammo un tempio a Posidone» (CORDANO, 1992, p. 7).

¹¹ «C'è un grande tempio di Posidone» (IVI, p. 58).

letteratura periplografica greca, di cui resta da esplorare la complessa dinamica compositiva.

BIBLIOGRAFIA

- GABRIELLE AMIOTTI, *Le Colonne d'Ercole e i limiti dell'ecumene*, in *Il confine nel mondo classico*, MARTA SORDI (a cura di), Contributi dell'Istituto di storia antica, Milano, Vita e Pensiero, XIII (1987a), pp. 13-20.
- ID., *Cerne "Ultima terra"*, in *Il confine nel mondo classico*, MARTA SORDI (a cura di), Contributi dell'Istituto di storia antica, Milano, Vita e Pensiero, XIII (1987b), pp. 43-49.
- ID., *Il rapporto fra gli oracoli sibillini e l'Alessandra di Licofrone La profezia nel mondo antico*, MARTA SORDI (a cura di), Contributo dell'Istituto di storia antica, Milano, Vita e Pensiero, XIX (1993), pp. 139-149.
- SERENA BIANCHETTI, *Isole africane nella tradizione romana*, in ATTILIO MASTINO (a cura di), «Atti del VI Convegno *L'Africa Romana* (Sassari 16-18 dicembre 1988)», Sassari, Gallizzi, 1989, pp. 235-247.
- JÉRÔME CARCOPINO, *Le Maroc antique*, Paris, Gallimard, 1943.
- FEDERICA CORDANO, *Antichi viaggi per mare*, Padova, Edizione Studio Tesi, 1992.
- JEHAN DESANGES, *Recherches sur l'activité des méditerranéens aux confins de l'Afrique*, (VI^e siècle J. C. – IV^e siècle après J.C.), in «Collection de l'Ecole française de Rome», XXXVIII (1978), pp. 39-45.
- FLASHAT, *Aristotelis Mirabilia*, Berlin, Müller, 1872.
- FRANCISCO JOSÉ GONZALEZ PONCE, *Periplografos griegos*, Zaragoza, Prensas universitarias de Zaragoza, 2008.
- PAUL PEDECH, *La Géographie des Grecs*, Paris, Presses universitaires de France, 1976.
- AURELIO PERETTI, *Il Periplo di Scilace. Studio sul primo portolano del Mediterraneo*, Pisa, Giardini, 1979.
- FRANCESCO PRONTERA, *Periplo*, in *Dizionario delle Scienze e delle Tecniche di Grecia e Roma*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2010, II, p. 819.
- GIOVAN BATTISTA RAMUSIO, *Navigazione e viaggi*, MARICA MILANESI (a cura di), Torino, Einaudi, 1978-1988, I, pp. 551-561.
- PIETRO JANNI, *Il sole a destra. Estrapolazione nella letteratura geografica antica e nei resoconti di viaggio*, in «Studi Classici e Orientali», XXVIII (1978), pp. 87-115.